

Collegi di merito: un anno in presenza

Solo i più bravi riescono a entrarci e devono mantenersi al passo per restarci. Sacrifici ripagati con un percorso formativo di eccellenza, che si traduce subito in lavoro. Gli studenti apprezzano: non sono andati via neanche durante il lockdown

di *Cristina Lacava*

Chiusi nelle loro camerette, distesi sul letto, una mano sul computer e l'altra sul cellulare. Perennemente stanchi, apatici, soli. Li abbiamo visti così i nostri figli in quest'ultimo anno. Anche i più grandi. Ma non a tutti è andata allo stesso modo. Alcuni sono riusciti anche in questo periodo a mantenere relazioni "in presenza" con i compagni. Fortunati, e bravi.

Sono 4500 gli studenti universitari che vivono nei 52 Collegi di merito italiani, con una crescita dell'11 per cento negli ultimi tre anni a fronte di un aumento dell'1,8 per cento generale degli iscritti all'università. I Collegi sono rimasti sempre aperti, anche l'anno scorso, nel periodo del lockdown più duro. Molti ragazzi hanno scelto di restare, nonostante le lezioni fossero quasi sempre on line, per continuare la loro esperienza e condividere con gli altri il momento più difficile. Per non perdere quelle opportunità che i Collegi (*collegiuniversitari.it*) offrono a chi riesce a entrare: un percorso formativo d'eccellenza, attività culturali, scambi internazionali, orientamento al lavoro. «La selezione si fa solo sul merito, e chi non può sostenere la retta beneficia di una borsa di studio» spiega Vincenzo Salvatore, presidente della Conferenza dei Collegi universitari di merito (Cum). «Per restare negli anni bisogna mantenere la media del 26/27, essere nei tempi giusti e seguire con costanza le attività extra proposte. Ma i risultati ci sono: le aziende valutano chi esce. Il Collegio di merito è un ottimo biglietto da visita».

Secondo una ricerca realizzata da European House Ambrosetti, il 50 per cento trova lavoro entro tre mesi dalla laurea e il 97,5 per cento entro un anno, contro una media nazionale del 50. Il 95,3 si laurea nei tempi previsti, contro il 30,8 di media per le triennali e il 52,7 per le specialistiche. A 15 anni dalla laurea, il 50 per cento degli ex collegiali lavora da dipendente nel settore privato, e l'88 con un posto da quadro in su. Un altro 27 per cento è nelle università. Insomma, una buona carriera è assicurata. Ma c'è anche un altro aspetto, attualissimo: «Per le famiglie, i nostri Collegi sono porti sicuri, dove anche in un contesto durissimo come quello attuale si riesce a mantenere la vita di comunità, e in piena sicurezza, senza dover lasciare gli studenti da soli a casa. Un altro motivo per sceglierli» conclude Salvatore.



«Qui ti danno
consigli pratici»

Francesca Bruschi

22 anni, di Castiglione

Fiorentino, studentessa

di Giurisprudenza

al Collegio S. Carlo di Modena

«Ho deciso di andare in Collegio per vivere al 100 per cento l'esperienza universitaria. Una scelta ripagata. Il Collegio è una risorsa, ti danno consigli pratici, ti dicono tutto quello che all'università non ti dicono mai. E il fatto che il S. Carlo sia un Collegio di merito aggiunge valore. Ci sono anche percorsi di avviamento al lavoro nei quali ti spiegano come presentarti a un colloquio, o scrivere un curriculum. A Modena arrivano studenti anche dall'estero, ed è un bello scambio. La mia passione è la musica, sono una delle fondatrici della radio Fabbriche di storie collegiali, partita subito prima del Covid. Nei momenti più bui abbiamo aperto una rubrica con i podcast della quarantena, e ascoltare gli altri ci ha aiutato. Le lezioni sono state e sono ancora on line, ma non mi pesa, dal punto di vista formativo non cambia molto. Mi piacerebbe invece partire per l'Erasmus nel 2022».

Info: fondazioneancarlo.it

SEGUE



«Un ponte per il mondo»

Camilla Genitoni

24 anni, di Nizza Monferrato (At), studia Economia e abita al Collegio Nuovo di Pavia

«Ho scelto di iscrivermi al Nuovo perché tra i vari Collegi di Pavia era quello che offriva più opportunità di scambi all'estero. In effetti così è stato. Il primo anno sono andata in Giappone per una Summer School sui Gender Studies. Sono stata anche a Bruxelles e nel 2019 a Lisbona. Avevo in programma l'America, ma i progetti nel 2020 sono saltati. Al Nuovo arrivano

anche molte studentesse straniere; ultime una decina di giapponesi, partite poco prima della pandemia. Insomma, un ambiente multiculturale che mi ha affascinato fin dall'inizio. Sono abituata al confronto con l'estero, ho passato in Irlanda gli ultimi due anni delle superiori. Altra caratteristica del Nuovo è il rapporto con le ex alunne: ogni anno c'è un incontro in sede. L'anno scorso è saltato, e abbiamo rimediato con una videochiamata via Zoom: eravamo più di 300 ed è stato bellissimo, perché si sono collegate anche ragazze che non sarebbero venute a Pavia. Mi trovo così bene al Nuovo che non me ne sono andata neanche durante il lockdown della primavera 2020. Non è stato male; c'è un gran giardino, la palestra. Condividere lezioni on line è molto meglio che stare sole in cameretta. E non pensate che siamo sempre solo noi ragazze: ci sono anche i Collegi maschili a Pavia». Info: colnuovo.unipv.it

E ora a L'Aquila nasce quello più grande d'Italia

Verrà inaugurato con il prossimo anno accademico il Collegio Ferrante d'Aragona. Con una formula nuova

Avrà ben 600 posti distribuiti in 150 alloggi il nuovo Collegio Ferrante D'Aragona che sarà operativo nel prossimo anno accademico. Promosso dal Comune, dal Gran Sasso Science Institute e dall'università, accoglierà anche gli allievi del Conservatorio e dell'Accademia delle Belle Arti. I ragazzi, selezionati tra i più meritevoli, verranno ospitati nelle abitazioni entrate a far parte del patrimonio del Comune dopo il terremoto. «Il Collegio darà concretezza all'obiettivo che ci ha posto l'Ocse: fare di L'Aquila una moderna città della conoscenza» dice Eugenio Coccia, rettore del Gran Sasso Science Institute. «Il modello è quello di un Collegio diffuso: 150 appartamenti distrutti dal terremoto e passati allo Stato, poi recuperati e oggi in mano al Comune, ospiteranno gli studenti. Il patrimonio immobiliare è notevole, sia in centro, sia in periferia, e sarà gestito da una Fondazione che aiuterà i giovani con borse di studio. Passati i primi tre anni, faremo domanda per essere accreditati come Collegio di merito, e ricevere così i finanziamenti Miur. Il Ferrante d'Aragona sarà il più grande Collegio di merito in Italia, uno dei pochi al Centro-Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

97,5 %
chi trova lavoro

entro un anno dalla laurea (contro una media nazionale del 50%)

3 mesi
il tempo

che serve al 50% dei laureati per trovare lavoro

95,3 %
chi si laurea

nei tempi previsti

Dati: European House Ambrosetti



«Un percorso di coaching individuale»

Lorena Giacalone

23 anni, di Mazara del Vallo, studentessa di Economia, vive nel Collegio femminile Rume a Palermo

«Questa ora è la mia seconda casa. Siamo 32, tutte ragazze, ogni anno arriva qualche ospite dall'estero. C'è un ambiente stimolante, con workshop sull'orientamento e l'avviamento al lavoro, incontri con imprenditori, corsi di lingue. Siamo accompagnate passo dopo passo, secondo un percorso di coaching individuale. Sono sempre rimasta qui, anche durante il lockdown del 2020. Eravamo in poche, ma stare con altre ragazze mi faceva sentire la situazione meno pesante. C'era il giardino, c'era la palestra. Non uscivamo, ma eravamo tra noi. Anche

adesso, con il coprifuoco e le chiusure, mi sento tra le mie sorelle. Sono appassionata di fotografia, quando ci sono le restrizioni compenso con il disegno. Se dovessi scegliere tra tornare a Mazara o restare, sicuramente resterei». Info: arces.it



«La lezione dei Cavalieri del lavoro»

Francesco Colasante

24 anni, abruzzese di Guardiagrele, studente al 5° anno di Ingegneria informatica a La Sapienza, vive al Collegio Lamaro Pozzani di Roma

«Entrare nel Collegio dei Cavalieri del Lavoro non è facile, ma ne vale la pena. La nostra settimana tipo, prima della pandemia, era così: di giorno andavamo all'università, e la sera un paio di volte a settimana avevamo un ospite, un Cavaliere del lavoro. Poi, c'erano il corso d'inglese obbligatorio e altri corsi facoltativi. Il sabato mattina, le lezioni di economia. Un anno fa, le nuove regole; attività solo in piccoli cluster, tavoli distanziati in mensa ecc.. Siamo 70 tra ragazzi e ragazze, stando insieme ci pesa meno studiare. La forzata immobilità è stata la spinta che mi serviva: mi occupo di Internet of things, ho sviluppato l'App di un depuratore per ambienti, ho un sito - francescocolasante.it - e un sogno: diventare un imprenditore digitale senza dimenticare la mia terra». Info: collegiocavalieri.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA